

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

### 39° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1983

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3

5<sup>a</sup> - Bilancio . . . . . » 6

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . . *Pag.* 18

---

*CONVOCAZIONI* . . . . . *Pag.* 26

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.**La seduta inizia alle ore 15,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bonifacio fa presente che, esaurita la sessione riservata all'esame del bilancio dello Stato, la Commissione, a principiarsi dalla seduta del 30 novembre prossimo, potrebbe portare il proprio esame sui provvedimenti concernenti lo *status* degli amministratori locali, l'ordinamento delle autonomie, lo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali (taluni dei quali ancora in corso di assegnazione) nonché sulle petizioni n. 6 (concernente alcuni aspetti del trattamento economico degli agenti di custodia) e n. 14 (afferente al trattamento delle invalidità derivanti da attentati terroristici).

Conviene la Commissione.

**SULLA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO DEI 5 OTTOBRE, RELATIVO ALLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO**

Il presidente Bonifacio ricorda, che dopo l'avvio del dibattito — il 5 ottobre scorso — sulle comunicazioni del Ministro dell'interno in materia di ordine pubblico, autonomie locali e riforma della polizia, si è svolto in Commissione l'esame della tabella 8 (Ministero dell'interno) del bilancio dello Stato, nel corso del quale i suddetti temi sono stati oggetto di esauriente trattazione.

Alla luce di ciò risulterebbero ultronei ulteriori interventi sulle ricordate comunicazioni del Ministro dell'interno, sicchè tale dibattito sarebbe da considerarsi virtualmente concluso.

Conviene la Commissione.

Conviene pure sulla proposta del presidente Bonifacio il senatore Pasquino il quale, in riferimento alle valutazioni espresse in argomento nella seduta del 19 ottobre, puntualizza che la necessità di destinare risorse alla riqualificazione del personale del Ministero dell'interno va vista soprattutto alla luce della lotta al terrorismo ed alla mafia. Il senatore Pasquino, ad evitare fraintendimenti circa le sue dichiarazioni del 19 ottobre, precisa inoltre che è in materia di terrorismo che il Gruppo della Sinistra indipendente ha proposto la costituzione di una Commissione d'inchiesta.

Prende atto la Commissione.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Modifiche al decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernenti disposizioni sulle scorte dei prodotti petroliferi** » (263), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce il senatore Murmura.

L'oratore illustra preliminarmente il contenuto del provvedimento, dando conto anche del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento. Rileva poi come il succedersi di atti normativi, nonché di regolamenti ministeriali nella materia in esame costituisca fonte di preoccupazione, per la disorganicità e scarsa chiarezza della disciplina legislativa così risultante, esprimendo ferme riserve sul decreto del Ministro dell'industria, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre scorso, che dispone in via amministrativa una temporanea riduzione

ne delle scorte di riserva dei prodotti petroliferi.

Egli si sofferma successivamente sulla potestà attribuita al Ministro dell'industria, relativa all'adeguamento delle scorte, esprimendo qualche riserva sulla discrezionalità dei poteri così conferiti. Adeguato approfondimento dovrà altresì effettuarsi, a suo avviso, relativamente al disposto del secondo comma dell'articolo unico, che prevede una sorta di sanatoria per la mancata predisposizione delle scorte in parola.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bonifacio osserva che il disegno di legge, pur fissando la data del 1° ottobre 1983 quale decorrenza dell'obbligo della tenuta delle scorte a carico degli importatori, rinvia poi ad apposito decreto ministeriale la specificazione delle disposizioni di attuazione in materia: di detta norma egli sottolinea la contraddittorietà.

Anche il senatore Sandulli si dichiara perplesso sulla disposizione dinanzi menzionata dal presidente Bonifacio.

Segue un breve intervento del senatore Garibaldi, il quale pone alcuni quesiti, attinenti a profili tecnici del provvedimento, al rappresentante del Governo.

Il senatore De Sabbata denuncia poi l'oscurità del provvedimento che, nell'operare una sorta di delegificazione della materia, non precisa l'ambito della stessa, con particolare riguardo all'eventualità che il Ministro disponga una diminuzione delle scorte di riserva in misura anche inferiore al quantitativo relativo a novanta giorni di consumo. Reputa inoltre censurabile il secondo comma dell'articolo unico, concernente la sanatoria per pregresse violazioni di legge, che configura una sorta di amnistia, senza però ottemperare a questo disposto dall'articolo 79 della Costituzione.

Ha quindi la parola il sottosegretario Orsini, il quale, soffermatosi sulla *ratio* del provvedimento, afferma che nessuna censura può muoversi, sotto il profilo della legittimità costituzionale, alle norme in esame: in particolare, non potrebbe invocarsi l'articolo 25, secondo comma, della Costi-

tuzione, stante la piena legittimità, in base ai principi generali concernenti la successione della legge penale nel tempo, di disposizioni più favorevoli al reo, da applicarsi retroattivamente.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori De Sabbata e Sandulli (ad avviso del quale la « sanatoria » dinanzi precisata costituisce una delegificazione temporalmente delimitata), del relatore Murmura e, nuovamente, del sottosegretario Orsini, il presidente Bonifacio, riassumendo i termini del dibattito, rileva come la Commissione unanimemente concordi sulla opportunità di una più puntuale delimitazione della delegificazione adottata, al fine di evitare dubbi interpretativi; quanto al terzultimo capoverso dell'articolo unico, la disposizione ivi introdotta dovrà essere adeguatamente riformulata, risultando, allo stato, contraddittoria; in ordine poi al penultimo capoverso occorre chiarire, conclude il Presidente, che l'inapplicabilità delle sanzioni consegue, *de jure*, ad una modifica retroattiva della disciplina in vigore, mentre la dizione letterale della norma sembrerebbe perseguire, in forme assolutamente incostituzionali, finalità proprie dell'amnistia.

Il relatore Murmura, nel concordare con i rilievi svolti dal Presidente, propone quindi che la Commissione si esprima favorevolmente sul disegno di legge, con le osservazioni dinanzi precisate.

Il senatore Maffioletti, nell'esprimere il pieno consenso del Gruppo comunista relativamente alle prime due osservazioni, fa presente la necessità che il terzo rilievo (in tema di « sanatoria » delle pregresse violazioni di legge) costituisca oggetto di specifica condizione.

Seguono ulteriori interventi del relatore Murmura, del sottosegretario Orsini, dei senatori De Sabbata e Sandulli, nonché del presidente Bonifacio; la proposta del relatore, posta ai voti, è quindi accolta dalla Commissione, risultando così assorbita la richiesta del senatore Maffioletti.

Al senatore Murmura viene altresì conferito il mandato per la redazione del parere, nei termini convenuti.

*PER UN ESAME CON PROCEDURA ABBREVIATA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 42, SULLA FORMA DEI PROCEDIMENTI DI ACCUSA*

Il senatore Maffioletti segnala all'attenzione della Commissione che, in base al quinto comma dell'articolo 81 del Regolamento, la Commissione può deliberare, previo sommario esame, di adottare la rela-

zione, già presentata nella precedente legislatura, in materia di riforma dei procedimenti di accusa (atto Senato n. 31-A), avendo il Gruppo comunista riprodotto, nel disegno di legge n. 42, il testo già licenziato dalla 1ª Commissione nell'ottava legislatura.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1983

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Intervengono il ministro del tesoro Gorla, i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Nonne.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO  
SULLA POLITICA MONETARIA E CONSE-  
GUENTE DIBATTITO**

Le comunicazioni in titolo sono introdotte da brevi parole del Presidente, che, nel dare la parola al Ministro del tesoro, esprime l'augurio che la trattazione dei documenti finanziari e di bilancio all'esame della Commissione possa effettivamente concludersi con la fine della settimana.

Il ministro del tesoro Gorla, quindi, nell'inquadrare brevemente, in premessa, i problemi della politica monetaria nel più ampio contesto della politica economica generale che il Governo sta attuando, osserva che sulla base delle previsioni dell'ISCO il 1983 si sta chiudendo con una diminuzione del prodotto interno lordo pari all'1,2 per cento, dovuta ad una marcata recessione della fine del 1982 e ad un andamento riflessivo dello 0,5 per cento del primo semestre 1983, e afferma che il semestre in corso sta invece registrando un certo recupero, dovuto in parte alla ripresa della domanda mondiale e in parte alla ricostituzione del potere di acquisto delle famiglie ricollegabile a revisioni fiscali, agli aumenti degli assegni familiari e infine ai rinnovi contrattuali.

In un tale contesto, fa notare, la politica monetaria non può operare solo come strumento di stabilizzazione quasi quotidiano, ma deve tendere a mediare gli andamenti attraverso un *mix* di controllo degli aggregati monetari da un lato e della struttura dei tassi dall'altro. In generale appare estremamente arduo un controllo dell'economia esercitato in via discontinua sotto la pressione di contingenze ed in maniera erratica, come è successo per i provvedimenti presi sul finire del 1982, i quali — non seguiti da altre misure che si sarebbero dovute adottare agli inizi del 1983 — hanno portato ad una caduta dell'attività più rimarcata del previsto e trovano solo adesso un momento di saldatura con una manovra più ampia attraverso la legge finanziaria e i decreti dello scorso mese di settembre, con i quali, complessivamente, il Governo ha ripreso a guidare l'economia dopo la pausa per l'interruzione anticipata della legislatura.

Ovviamente la manovra deve essere accompagnata da un sollecito esame dei provvedimenti da parte del Parlamento, affinché si possa passare successivamente ad altre misure che valgano nel complesso a far conseguire gli obiettivi desiderati.

Il ministro Gorla si sofferma quindi sui fini della politica monetaria per l'anno in corso e sostiene che essi sono indubbiamente legati ad un abbassamento drastico e progressivo del tasso di inflazione che ha permesso il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, agevolato, d'altra parte, anche dal deprezzamento del tasso di cambio del dollaro e dalla stasi dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali: il risultato è stato il conseguimento di un tasso di inflazione per l'anno in corso pari al 13 per cento e quindi in linea con l'obiettivo prefissato, il che autorizza ad esprimere un giudizio positivo sul grado di successo della politica monetaria e ad assumere un atteggiamento di perplessità quan-

do si delineano strategie tariffarie di dubbia efficacia rispetto all'obiettivo del tasso di inflazione (in presenza di una indicizzazione strutturale del sistema particolarmente elevata).

Conclude l'argomento affermando che, essendo tuttavia aumentato lo scostamento con la media del tasso di inflazione dei paesi più industrializzati, la politica monetaria deve essere accompagnata da ulteriori misure, caratterizzate da un maggiore grado di aggressività.

Quanto poi ai criteri per valutare l'efficacia della gestione degli aggregati monetari, il Ministro del tesoro, accennando alla polemica circa il grado di restrittività della politica perseguita, contesta che essa sia stata poco restrittiva: infatti, tenuto conto che nel breve periodo la variazione delle quantità monetarie si riflette più sulla velocità di circolazione e sul tasso di interesse che sul prodotto interno lordo in termini nominali, considerato l'andamento della velocità di circolazione è possibile sostenere — egli dice — che la crescita degli aggregati monetari nel 1983 è risultata in linea con quella del prodotto interno lordo, e quindi che il controllo della moneta ha registrato un alto grado di precisione. Ciò — prosegue — non deve nascondere tuttavia le notevoli difficoltà che si incontrano in materia, dovute all'elevato debito pubblico, alla massa enorme di attività finanziarie pubbliche sul complesso della ricchezza finanziaria del paese e ai noti problemi sul lato dei conti con l'estero.

Quanto poi al tema del debito pubblico, esprime l'avviso che la gestione sia stata più tranquilla grazie all'allungamento della scadenza media, anche se questo ha implicato una dinamica della voce « interessi » a carico dello Stato più elevata rispetto all'andamento del prodotto interno lordo, con ciò trovando spiegazione una rilevante componente della attuale elevata struttura dei tassi di interesse. Il problema a giudizio del ministro Gorla, si risolve non con misure di finanza straordinaria ma mediante la correzione del *deficit* di base e comunque assicurando — così come del resto è avvenuto per il 1983 — una gestione del debito pubblico coerente con la politica monetaria più in

generale e sotto il profilo del vincolo di portafoglio più in particolare.

Dopo aver ricordato come la Relazione previsionale e programmatica fissi al 10 per cento per il 1984 l'obiettivo da conseguire in termini di prezzi, da accompagnare ad una ripresa dell'economia su basi durature e sane per alleviare il problema drammatico della disoccupazione, il ministro Gorla si sofferma su quest'ultimo fenomeno, che presenta indubbiamente aspetti compositi. Per la parte infatti in cui la disoccupazione deriva dalla ristrutturazione di interi settori industriali, afferma con chiarezza che, nel breve periodo, non esistono margini di recupero se non nella misura in cui la stessa opera di ristrutturazione in atto non dia luogo — nel medio e lungo periodo — a nuove iniziative che possano riassorbire una parte dell'eccedenza attuale di manodopera; mentre, per la parte che deriva da un andamento non in linea della variabile costo del lavoro, ricorda che il tasso di salario reale ha superato nel 1983 di 4 o 5 punti l'andamento dei prezzi all'ingrosso e ne trae argomento per ribadire la assoluta necessità di una politica di reale controllo dell'andamento dei salari nominali, anche allo scopo di perseguire gli stessi effetti di un provvedimento di svalutazione del cambio evitandone nel contempo i risultati negativi sul lato dei prezzi.

Il rappresentante del Tesoro, proseguendo nel suo dire, sempre sul problema del tasso di disoccupazione, afferma poi che per la parte residua in cui esso trae origine da una bassa domanda complessiva, lo scarso contributo che il pur rilevante disavanzo pubblico ha fornito in termini di richiesta di risorse può trovare spiegazione sia nelle tecniche utilizzate per misurare tale *deficit* sia nelle modalità di copertura adottate, e ritiene di poter quindi condividere la tesi secondo cui l'elevato disavanzo non abbia prodotto risultati espansivi in termini di domanda globale nel 1983, a causa sia del riadeguamento del reddito permanente da parte degli operatori nella aspettativa di più alte imposte per finanziare i disavanzi, sia per una oggettiva elevatissima dei tassi di interesse in termini reali e quindi per un elevato grado di restrizione creditizia.

Il problema della disoccupazione — egli prosegue — deve trovare una giusta soluzione nella ripresa sia dell'offerta (che passa attraverso un abbassamento dei costi di produzione), sia della domanda, che a sua volta presuppone una maggiore elasticità da parte del bilancio pubblico: comunque, preliminare alle due operazioni è senz'altro una efficace politica dei redditi.

Sul bilancio pubblico in particolare fa presente che l'esigenza di iniettare più marcati elementi di elasticità nella sua gestione anche quotidiana passa attraverso la riduzione dell'elevato onere per interessi, che quindi va drasticamente dimensionato, anche evitando turbolenze sui mercati monetari e finanziari.

Quanto poi al problema del conseguimento, per il 1984, di un tasso di inflazione pari al 10 per cento, il ministro Gorla, premesso che la politica monetaria va collegata con le politiche dei redditi da un lato e di bilancio dall'altro, manifesta l'opinione che, funzionale al raggiungimento di tale obiettivo, sia una gestione degli aggregati monetari severamente restrittiva, peraltro accompagnata da altre misure, giacchè, diversamente, da sola si tradurrebbe in una maggiore elevazione dei tassi di interesse reali e quindi in una caduta dell'attività e in un allargamento del tasso di disoccupazione, con la conseguenza di centrare l'obiettivo in termini di prezzi, ma a costi sociali molto più elevati.

Se quindi la politica monetaria deve essere accompagnata — prosegue — da altri provvedimenti, d'altro canto non si può accogliere la tesi di chi sostiene l'opportunità di una gestione più espansiva degli aggregati monetari in quanto in tal caso, ad una caduta momentanea del tasso di interesse, corrisponderebbe, subito dopo, una sua impennata, collegabile con le particolari aspettative inflazionistiche che un'opera di mancato risanamento finisce immediatamente con il determinare.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro del tesoro chiarisce poi come la politica monetaria restrittiva così come presagita, debba necessariamente collocarsi in un contesto di interventi sul grado di indicizzazione

dei salari (il cui andamento va agganciato a quello della produttività), sull'andamento dei costi di produzione (e a ciò è finalizzata la legge finanziaria, mediante misure quali la fiscalizzazione degli oneri sociali e le esenzioni fiscali alle imprese), sulla riduzione dei margini di profitto e per un'attiva politica di investimenti pubblici, per sostenere i settori a tecnologia avanzata e l'industria a partecipazione statale.

Riferendosi infine alla imminente audizione del governatore Ciampi, fa presente l'opportunità di evitare di discutere il problema degli orientamenti in materia di svalutazione del cambio, data l'estrema delicatezza della materia.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Eliseo Milani, in ordine all'alternativa tra una politica di contenimento dei salari nominali attraverso lo strumento monetario e un provvedimento di svalutazione, chiede precisi chiarimenti sulle intenzioni del Governo, allo scopo soprattutto di evitare turbative sul mercato dei cambi nonchè sullo stato delle relazioni sociali.

Quindi il presidente Ferrari-Aggradi dichiara di convenire sulla inopportunità di discutere i problemi relativi alla svalutazione del cambio, data l'estrema delicatezza dell'argomento, e successivamente il ministro Gorla afferma di non ritenere un eventuale deprezzamento della moneta strumento utile per il Paese. Fatto osservare inoltre come la lira faccia parte di un sistema di cambi a livello europeo, afferma che è in tale contesto che il problema va correttamente valutato e sostiene con chiarezza che l'andamento della lira non presenta al momento particolari problemi, così come d'altra parte la consistenza delle riserve della Banca d'Italia. Conclude ricordando che, per diminuire la disoccupazione e ridurre l'inflazione, le uniche politiche efficaci sono quelle sul piano interno delineate nel suo intervento.

Il senatore Carollo, soffermandosi sulla richiesta, formulata dall'imprenditoria privata, di svalutazione del cambio, chiede se non sia possibile ottenere ciò attraverso una modifica del « paniere » di cui si compone l'ECU; chiede altresì quali valutazioni il

Governo possa fare sulla opportunità o meno di diminuire il volume dei BOT a copertura dei disavanzi, a favore di un incremento dell'esposizione del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia.

Il senatore Andriani quindi riconosciuto, da un lato, l'inopportunità di parlare di svalutazione *tout court*, e fatto d'altro lato notare come la politica del cambio sia sempre una leva nelle mani del Governo, chiede se non sia il caso di intervenire sul divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo, piuttosto che non sulle sue conseguenze in termini di elevati salari nominali, e conclude sollecitando indicazioni in ordine alla constatazione secondo la quale la politica monetaria è stata particolarmente restrittiva in relazione agli impieghi relativi soprattutto alle regioni del Sud.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), nel condividere l'impostazione del Governo volta a ridurre anzitutto il tasso di inflazione, esprime l'opinione che la battaglia per una politica di rigore, che già di per sé raccoglie scarso consenso sociale, vada necessariamente accompagnata da altre misure dirette a colpire rendite parassitarie e a favorire direttamente o indirettamente processi di investimento, al fine di dare concrete prospettive di ripresa e acquisire così quel consenso sociale che è indispensabile in una gestione dell'economia che voglia assicurarsi la collaborazione delle forze sociali ed evitare eventuali polemiche all'interno delle stesse forze di governo.

Sottolineata inoltre la necessità che il Governo instauri un rapporto migliore con il Parlamento, soprattutto in ordine all'utilizzo dello strumento del decreto-legge, passa a considerare il problema del salario ed afferma che giustificate sembrano le perplessità quando traspare dalle dichiarazioni del Governo la volontà di concentrarsi quasi esclusivamente sulla gestione di tale variabile (non tenendo conto in tal modo del fatto che i salari nominali nel 1983 si sono evoluti in linea con l'andamento dei prezzi); condivide comunque l'intervento del Presidente del Consiglio Craxi sulla necessità di corrispondere i decimali di contingenza già scattati.

Esprime inoltre l'avviso che il Governo dia chiare e ferme indicazioni in ordine alla questione della svalutazione del cambio, per evitare pesanti ripercussioni psicologiche sul mercato dei capitali, e, dopo aver chiesto un deciso intervento per spezzare l'avvitamento verso l'alto tra i tassi bancari e le remunerazioni reali corrisposte sui titoli del debito pubblico, conclude ribadendo la necessità di instaurare un proficuo scambio con le parti sociali, offrendo ampie e concrete prospettive di investimento a fronte di una disponibilità fattiva per gestire il costo del lavoro per unità di prodotto in linea con le possibilità del sistema e senza creare malumori e fratture nel paese.

Il senatore Bollini poi, espresse profonde perplessità sull'atteggiamento negativo che l'Esecutivo sta assumendo in ordine all'inversione del ciclo quale si sta determinando in questi mesi, contesta profondamente l'orientamento del Governo di pilotare l'evoluzione dei salari nominali per riadeguare all'andamento più generale delle variabili economiche, e conclude chiedendosi se la scarsa chiarezza del quadro globale di misure di politica economica che il Governo intende attuare non sottenda in realtà la incapacità di scegliere tra diverse alternative e quindi tra diversi obiettivi.

Risponde quindi brevemente il ministro Goria per affermare anzitutto che il Governo non pensa che il sollievo che all'industria deriverebbe da una ipotesi di svalutazione competitiva, interessi tutte le forze produttive del paese, e per ribadire che l'ipotesi considerata finirebbe con il restringere la base produttiva e quindi aggravare i problemi dell'economia.

Quanto poi alla questione degli investimenti, afferma che una politica di controllo della domanda globale indirettamente significa anche una gestione attenta di tutte le sue componenti, tra cui anche il tasso di investimento. Conclude ricordando che la necessità di attuare una seria e concreta politica dei redditi è collegata anzitutto ad una opera di risanamento della finanza pubblica.

## IN SEDE REFERENTE

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di venerdì 4 novembre.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, secondo le intese raggiunte, si prosegue nell'esame degli emendamenti al titolo III, in materia di finanza locale e regionale.

Il ministro Gorla illustra tre emendamenti all'articolo 12 (12.1, 12.2 e 12.3), tutti concernenti la quantificazione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto. In particolare il Ministro fa presente che le modifiche ai commi secondo e sesto sono consequenziali alle comunicazioni fatte dalla regione Abruzzo, intese a rettificare gli importi a suo tempo segnalati, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 151 del 1981. Le inodifiche proposte al quinto comma e l'aggiunta, dopo il settimo comma, di tre nuovi commi, tendono a riquantificare il fondo nazionale per il ripiano del disavanzo delle aziende di trasporto per gli anni 1982, 1983 e 1984, in modo da consentirne una lievitazione più armonica e comunque tale da utilizzare diversamente il quadro delle risorse disponibili.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti dei senatori di parte comunista 12.4 e 12.5. Dopo aver ricordato il significato della recente sentenza della Corte costituzionale n. 307 in materia di trasferimenti alle Regioni, sottolinea che in realtà anche quest'anno il Governo propone per il sistema regionale un contenimento della spesa più incisivo di quanto contestualmente esso propone per le amministrazioni statali. Riferendosi in particolare all'emendamento 12.1 del Governo rileva che i dati regionali più recenti relativi all'utilizzazione del fondo nazionale trasporti del 1982 fanno segnare erogazioni per circa 606 miliardi e non per 517 miliardi circa, come propone invece il Governo nell'emendamento 12.1, modificativo della cifra di cui al secondo

comma dell'articolo 12. In realtà quindi — a suo avviso — non vi sarebbe alcun residuo di 88 miliardi per il 1981 da trasferire al 1982.

Illustrando in particolare l'emendamento 12.4, sottolinea poi che la proposta comunista si muove esattamente nella metodologia di quella governativa: pertanto, a suo avviso, se si assume come base di partenza per il computo del fondo la cifra di 2.922 miliardi, occorre quantificare l'autorizzazione per il 1983 applicando l'incremento del 13 per cento e quella per il 1984 applicando un ulteriore incremento del 10 per cento, cosa che invece il Governo non propone. Riferendosi ancora alla richiamata sentenza della Corte costituzionale, sottolinea che la proposta avanzata dal Governo nel suo emendamento 12.3 (coprire i disavanzi delle aziende di trasporto con prelievo dal fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281), appare sostanzialmente in contrasto con la *ratio* della sentenza che ha contestato proprio l'obbligo del ripiano mediante incremento di tributi propri regionali, così come previsto nella « finanziaria » 1983. Invita pertanto il Governo a riflettere su questo tema, evitando di incorrere in una nuova censura costituzionale; quanto all'emendamento 12.5 sottolinea che esso intende correggere alcune difficoltà che derivano dall'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 151 del 1981: in sostanza il costo effettivo del servizio dovrà essere determinato non più annualmente ma ogni triennio.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo, pur richiamando in proposito la posizione espressa dalla Conferenza delle Regioni, con la quale si è invitato il Governo a riconsiderare i criteri di calcolo del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto per gli anni 1983 e 1984.

Dopo aver dichiarato che occorre comunque individuare soluzioni che evitino l'intervento del Tesoro quale pagatore di ultima istanza, ricorda che, secondo dati in suo possesso, l'indebitamento complessivo sommerso degli enti locali e regionali col sistema bancario ammonterebbe a circa 25 mila miliardi.

Il ministro Gorla dichiara che il Governo ha determinato le quote 1983-84 del fondo trasporti in maniera da evitare l'emergere di situazioni debitorie sommerse. Il Governo ritiene inoltre che la soluzione proposta per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto sia coerente con le indicazioni emergenti dalla richiamata sentenza della Corte Costituzionale, peraltro, pur raccomandando di accogliere senz'altro il testo proposto dal Governo, dichiara che si riserva di riesaminare attentamente la situazione, alla luce delle considerazioni emerse dal dibattito odierno, prima della discussione in Assemblea.

Dichiara poi di non opporsi all'accoglimento dell'emendamento 12.5 illustrato dal senatore Bonazzi.

Dopo ulteriori brevi interventi dello stesso Bonazzi (che ribadisce le riserve dei senatori comunisti, di ordine sia costituzionale sia più propriamente finanziario, sulla soluzione proposta dal Governo con l'emendamento 12.3), del relatore Carollo (che si riserva di trasmettere al senatore Bonazzi i dati richiamati sull'indebitamento bancario per gli enti locali) e del presidente Ferrari-Aggradi (il quale sottolinea l'impegno del Governo a riesaminare i profili costituzionali emersi nel dibattito), si passa alla votazione.

L'emendamento 12.1 del Governo, modificativo del secondo comma dell'articolo 12 viene accolto; l'emendamento 12.4 dei senatori comunisti, sostitutivo del comma quinto (inteso a rideterminare il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto per il 1983, in 3.376 miliardi e per il 1984 in 3.699 miliardi) viene respinto; viene invece accolto l'emendamento, dei senatori comunisti, 12.5, modificativo della lettera B, primo comma, dell'articolo 6 della legge n. 151 del 1981; vengono parimenti accolti gli emendamenti 12.2 e 12.3, del Governo (in base ai quali il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto per il 1982 viene determinato, in via provvisoria, in 2.900 miliardi; per il 1983 in 3.132,5 miliardi e per il 1984 in 3.446 miliardi).

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il relatore Carollo illustra un emendamento tendente ad inserire, dopo il secondo, un comma aggiuntivo, proposto dai senatori della Democrazia cristiana; sottolinea che esso non comporta oneri, intendendo consentire anche alle Regioni di attingere ai mutui a favore degli enti pubblici e loro consorzi di cui all'articolo unico della legge 28 maggio 1973, n. 297.

Il senatore Bollini illustra l'emendamento 13.1 tendente ad inserire un comma aggiuntivo dopo il decimo, in base al quale le somme versate alle Camere di commercio dalle ditte artigiane dovranno essere finalizzate allo sviluppo dello stesso settore dell'artigianato.

Dopo che il senatore Bonazzi ha chiesto di conoscere quali sono i firmatari dello emendamento dei senatori democristiani, il relatore precisa che si tratta di una proposta che riflette la posizione di tutti i senatori democristiani della Commissione. Quindi, in brevi interventi, il senatore Collella propone l'accantonamento degli emendamenti, e il presidente Ferrari-Aggradi dichiara che l'emendamento 13.3, illustrato dal relatore, così come il successivo emendamento 13.4 debbono considerarsi ritirati avvertendo che essi saranno eventualmente ripresentati in Assemblea.

Dopo un'ulteriore precisazione del senatore Bollini sull'emendamento dei senatori comunisti 13.1 (al quale si dichiarano contrari il relatore e il ministro Gorla), lo stesso ministro Gorla illustra l'emendamento 13.2 sostitutivo del tredicesimo comma, di carattere sostanzialmente formale.

Si passa alla votazione: l'emendamento 13.1, dei senatori comunisti, viene respinto, mentre l'emendamento 13.2, del Governo, viene accolto.

Si passa all'articolo 14.

Il senatore Fosson motiva con ampiezza una sua proposta di soppressione dell'intero articolo. Ricorda in particolare che la legge 26 novembre 1981, n. 690, che ora si intende modificare, ha tardivamente reso giustizia alle legittime aspettative costituzionali della Valle d'Aosta; richiamando in particolare il parere della 1ª Commissione (nel quale si auspica lo stralcio dell'articolo), evi-

denzia come appaia del tutto scorretto riconsiderare, in sede di legge finanziaria, la disciplina materialmente costituzionale dei trasferimenti alla Regione a statuto speciale Valle d'Aosta.

Richiama con ampiezza un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta il 6 ottobre 1983 nel quale si sottolinea la gravità della proposta avanzata dal Governo con l'articolo 14, e si invita lo stesso a volerla rivedere.

Il ministro Gorla, rispondendo anche ad un quesito posto dal relatore Carollo, chiarisce che ogni decimo dei trasferimenti alla Valle significa in termini finanziari 35 miliardi: la norma in esame pertanto propone una riduzione dei trasferimenti di 70 miliardi. Ricorda che, alla seduta in cui il Consiglio dei ministri deliberò in materia, il Presidente della regione Valle d'Aosta, che era presente, espresse il suo consenso in ordine alla riduzione; sottolinea che il Governo prende atto delle considerazioni di ordine costituzionale svolte dal senatore Fosson e si dichiara non contrario a riesaminare la questione in una diversa sede normativa, fermo restando che, comunque, ove l'articolo fosse stralciato, si porrebbe immediatamente il problema del reperimento dei 70 miliardi che vengono a mancare.

Dopo un intervento del senatore Bollini, il presidente Ferrari-Aggradi propone di trasformare l'emendamento soppressivo del senatore Fosson in una proposta di stralcio dell'intero articolo e il senatore Fosson aderisce a tale proposta.

Il ministro Gorla sottolinea che il Governo prende atto di questa linea e si riserva di riesaminare il problema al momento della discussione del disegno di legge che risulterà dalla norma stralciata.

La Commissione, accoglie quindi la proposta del senatore Fosson, come emendata dal presidente Ferrari-Aggradi, e delibera di proporre all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 14. Si passa all'esame dell'emendamento 14.2 del Governo aggiuntivo di un nuovo articolo con il quale si autorizza la re-

gione Sardegna ad utilizzare le somme ad essa attribuite con la legge n. 268 del 1974 al titolo II, per la realizzazione degli altri interventi previsti al titolo I e allo stesso titolo II della legge citata.

Il senatore Bollini si dichiara nettamente contrario all'emendamento, che, a suo avviso, annulla tutto il significato programmatico della legge statale sulla rinascita in Sardegna (legge n. 268 del 1974) che era stato il frutto di una lunga e complessa indagine parlamentare sulla situazione socio-economica dell'isola.

Il senatore Abis rileva che alcuni specifici tipi di intervento previsti dalla legge n. 268 si sono in realtà rivelati del tutto inattuabili.

Il sottosegretario Nonne sottolinea che la eccessiva rigidità delle finalizzazioni degli interventi previsti dalla legge n. 268 ha prodotto un enorme accumulo di residui, paralizzando importanti programmi regionali delineati sulla base dell'effettivo evolversi della situazione dell'isola. Sottolinea quindi che l'emendamento valorizza l'autonomia della Regione, consente di finanziare programmi immediatamente attuabili e non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il relatore si è pronunciato in senso favorevole l'emendamento 14.2 del Governo viene accolto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

**FERRARI-AGGRADI**

*Intervengono il ministro del tesoro Gorla, e i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per il tesoro Nonne e per la sanità Romei.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli articoli.

Nell'accingersi ad illustrare un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo 14-bis, il senatore Bonazzi sollecita un chiarimento del Ministro del tesoro circa l'istituzione di un'area impositiva autonoma per i comuni, ipotesi che sembrerebbe da escludere quanto meno per il 1984 in seguito alle dichiarazioni recentemente rese dal Ministro delle finanze. In assenza di una siffatta normativa la sua parte politica propone modifiche ai criteri che presiedono alla distribuzione dei fondi perequativi, nonché altre disposizioni volte comunque a consentire ai Comuni e alle province di redigere i loro bilanci entro il termine previsto dalla legislazione vigente.

Interviene quindi il ministro Gorla per dichiarare che il Governo intende istituire una specifica area di autonomia impositiva per gli enti locali entro la fine dell'anno: nel caso in cui, nonostante l'impegno che il Governo certamente profonderà, a ciò non si dovesse arrivare, assicura che sarà comunque definito il meccanismo di trasferimenti agli enti locali in tempo utile per la redazione dei bilanci, eventualmente in connessione all'approvazione della sanatoria in campo urbanistico. Propone pertanto al Gruppo comunista di ritirare gli emendamenti presentati in materia.

Quindi, a richiesta del senatore Bonazzi (che, rilevata la diversità di accenti sul tema tra il Ministro del tesoro ed il Ministro delle finanze, domanda attraverso quali strumenti parlamentari il Governo intenda giungere ad una definizione della materia), il ministro Gorla ribadisce che il Governo farà quanto in suo potere per presentare un disegno di legge che definisca un meccanismo compiuto e permanente di autonomia impositiva dei Comuni: se tale provvedimento non sarà perfezionato in tempo utile aven-

do riguardo all'esigenza degli enti locali, si ricorrerà eventualmente alla decretazione d'urgenza, in modo da far coincidere la definizione della suddetta area impositiva con l'approvazione della legge finanziaria. Si augura inoltre che il Ministro delle finanze, sciogliendo una riserva dettata dalla prudenza, possa accelerare i tempi in ordine alla scelta dei criteri qualificanti l'area di autonoma imposizione degli enti locali.

Il senatore Bonazzi dichiara di ritenere gravi le affermazioni rese dal ministro Gorla (il quadro della finanza locale infatti alla data odierna, appare ancora nebuloso) nonché poco credibili in quanto si tratta di trovare, in tempi molto ristretti, una soluzione ad un problema complesso, che si trascina dalla discussione sull'ICOF avvenuta nell'aprile scorso. Rilevata per di più, nelle dichiarazioni del Ministro del tesoro, un'ulteriore contraddizione nei confronti dell'orientamento di fondo del Ministro delle finanze, contrario all'istituzione di nuove imposte per il 1984, dichiara conseguentemente di non potere accettare l'invito del Ministro a ritirare gli emendamenti e propone invece che essi vengano esaminati salva la disponibilità a valutare proposte più precise del Governo in materia quando queste ultime saranno definite.

Ha quindi la parola il senatore Tarabini il quale rileva in primo luogo come la situazione degli enti locali, dal punto di vista della definizione del sistema dei trasferimenti statali, sia simile, se non migliore, rispetto a quella degli anni scorsi e fa presente che in sede di discussione sul disegno di legge finanziaria, ha rilevanza unicamente il volume dei trasferimenti stessi, che influenza a sua volta il livello del ricorso al mercato. Una definizione più precisa dell'assetto della finanza locale per il 1984 può quindi trovare spazio in altri provvedimenti.

Interviene successivamente il senatore Scavarolli il quale prende atto con soddisfazione delle affermazioni del ministro Gorla, che, almeno in parte, fugano le preoccupazioni del suo Gruppo circa un possibile mancato avvio dell'autonomia impositiva degli enti locali per il 1984, circostanza che avrebbe messo in crisi il carattere triennale delle

norme sulla finanza locale, oggi accettato da tutte le parti politiche. Nell'auspicare pertanto che il Governo definisca al più presto i tempi e gli strumenti della manovra, invita i senatori comunisti a soprassedere per il momento alla presentazione dei loro emendamenti con la riserva di ripresentarli eventualmente in Assemblea qualora nel frattempo non intervenissero fatti nuovi.

Il senatore Covi, nel richiamarsi alle considerazioni svolte dal Ministro delle finanze circa la necessità di una fase di studio per approfondire i problemi dell'autonomia impositiva degli enti locali, fa presente che il Ministro del tesoro ha responsabilmente indicato possibili soluzioni alternative all'avvio della suddetta potestà tributaria autonoma dei comuni e delle province, ipotesi cui si dovrà porre mano ove la definizione della manovra citata dovesse risultare pregiudicata dai tempi troppo ristretti a disposizione.

Dopo queste considerazioni il senatore Bonazzi si sofferma sull'anzidetto emendamento 14-bis, precisando che con esso si intende adeguare il livello dei fondi perequativi correggendo una svista presente nel testo e disponendo ulteriori trasferimenti statali per sopperire alle minori entrate derivanti dal mancato avvio dell'autonomia impositiva.

Il relatore Carollo, dopo avere affermato che la manovra della finanza locale non è estranea alla più generale manovra contenuta nella legge finanziaria, dichiara che, a suo avviso, occorre intervenire subito per modificare la normativa sui fondi perequativi e si mostra scettico su una celere definizione di un'area di imposizione autonoma per gli enti locali, sollevando al riguardo anche perplessità di merito. Nel ritenere pertanto che l'emendamento, qualora accolto in Commissione, potrà subire modifiche in un momento successivo in seguito alla presentazione da parte del Governo di nuove proposte, esprime parere favorevole su di esso in quanto affronta un tema la cui soluzione andrà comunque trovata in seno alla legge finanziaria.

L'emendamento, poi, posto ai voti, è respinto.

Il senatore Bonazzi illustra quindi l'emendamento 14-ter volto ad inserire un ulteriore articolo aggiuntivo e concernente un diverso criterio di definizione della spesa corrente *pro capite* tale da porre fine ai ritardi verificatisi in tale incombenza, circostanza che comporta un ulteriore ritardo nel trasferimento dei fondi perequativi ai Comuni.

Dopo che il relatore si è rimesso al Governo in materia, il ministro Gorla si dichiara contrario in quanto l'emendamento contiene un riferimento all'anno 1981 che è penalizzante per i Comuni. Il sottosegretario Ciaffi assicura peraltro che i ritardi in questione non si ripeteranno per gli anni seguenti.

Sulla base di tali affermazioni, il senatore Bonazzi ritira l'emendamento 14-ter, riservandosi eventualmente di presentare in Assemblea un apposito ordine del giorno.

Si passa all'articolo 15.

Il senatore Bonazzi illustra due emendamenti, di cui il primo diretto ad incrementare le quote iniziali dei fondi trasferiti ai comuni con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti ed eliminare così le sperequazioni esistenti tra comuni di diversa grandezza, ed il secondo volto a trasferire a carico dello Stato l'onere per interessi relativi ad anticipazioni contratte dai comuni che presentino deficienze di cassa.

Il relatore Carollo esprime perplessità sul complesso meccanismo previsto dagli emendamenti e pertanto si rimette alla valutazione del Governo.

Contrario il ministro Gorla, in quanto anzitutto i comuni dovrebbero maggiormente commisurare le previsioni di spesa a quelle di entrata ed in secondo luogo il complesso dei trasferimenti previsti per la fine dell'anno in corso e per il 1984 agli enti locali appare più che sufficiente rispetto alle esigenze. D'altra parte — conclude — l'onere implicato dagli emendamenti, pari a 1.200 miliardi in termini di cassa, appare ragguardevole e comunque tale da incidere pesantemente sulla tesoreria.

I due emendamenti vengono quindi posti ai voti e respinti.

Il senatore Bonazzi illustra quindi altri due emendamenti volti ad assicurare un gettito aggiuntivo ai comuni anche per i tributi autonomi di competenza esclusiva di tali enti.

Si pronuncia in senso favorevole il relatore Carollo, mentre il ministro Gorla, pur non dichiarandosi contrario in linea di principio, ritiene tuttavia imperfetta la formulazione dei due testi e quindi, su sua proposta e dopo un conforme intervento del senatore Scevarolli, i due emendamenti, al fine di pervenire ad una forma più tecnicamente corretta, vengono accantonati.

Il senatore Bonazzi illustra poi un emendamento aggiuntivo all'articolo 15 volto a diminuire per il 1984 al 22 per cento il costo complessivo dei servizi pubblici a domanda individuale quale deve essere coperto dai Comuni: ciò allo scopo di tenere conto del tasso di inflazione.

Il senatore Pavan afferma che, tanto per gli emendamenti all'articolo 15, accantonati, quanto per quello in esame, il risultato è uno stravolgimento del decreto-legge n. 55 del 28 febbraio 1983, al di fuori tra l'altro di qualsivoglia coerenza logica alternativa, e pertanto si esprime in senso contrario. Concorda il senatore Tarabini, anche perchè, prescindendo dalla scarsa rilevanza dell'argomento richiamato circa la discesa del tasso di inflazione, afferma che si tratta di norme il cui contenuto appare palesemente incongruo rispetto a quello della legge finanziaria.

Dopo che il senatore Bonazzi ha specificato che l'emendamento tiene conto del fatto che i comuni del Sud riescono a realizzare un grado sensibilmente inferiore di copertura del costo complessivo dei servizi pubblici, il relatore Carollo ed il ministro Gorla dichiarano di concordare con le opinioni dei senatori Pavan e Tarabini, e quindi l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Il relatore Carollo illustra quindi un emendamento volto ad estendere i sussidi — da parte dello Stato per le opere di costruzione nelle zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici — al comune di Petrosino per 10 miliardi e a quello di Ma-

zara del Vallo per 20 miliardi, con la relativa copertura reperita sul Fondo investimenti e occupazione.

Il ministro Gorla, nel dichiarare che il Governo è disposto a fare il possibile per venire incontro alle varie esigenze che si possono prospettare, chiede l'accantonamento dell'emendamento per esaminarne il contenuto in relazione al Fondo investimenti e occupazione.

Concorda il relatore Carollo. Il senatore Scevarolli chiede che l'emendamento venga ritirato per essere poi presentato in Assemblea; dissente il relatore Carollo, che quindi insiste per l'accantonamento, infine accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 16.

Il ministro Gorla illustra quindi un emendamento tendente a sostituire il secondo comma con tre commi.

Nel primo di tali commi si stabilisce una riduzione del 10 per cento degli importi dei mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli enti locali negli anni 1984 e 1985 ai sensi del quarto comma dell'articolo 9 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55.

Nel secondo dei commi sostitutivi si autorizza la Cassa depositi e prestiti a destinare ai comuni, province e loro consorzi, in aggiunta a quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 9 del predetto decreto-legge, l'importo di 550 miliardi nel 1984 e di 600 miliardi nel 1985 al finanziamento di impianti di depurazione e di smaltimento di rifiuti urbani o per la metanizzazione o per l'acquisizione e urbanizzazione delle aree ricadenti nei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1972, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni.

Nel terzo comma sostitutivo, infine si prevede per l'anno 1983 una riduzione a 500 miliardi della somma da ripartire, ai sensi della lettera a) del primo comma dell'articolo 9 del richiamato decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55; i restanti 500 miliardi verranno ripartiti in ragione di 250 miliardi nel 1984 e di 250 miliardi nel 1985, in aggiunta alle somme già previste dalla lettera a) dello stesso articolo 9, ferma

restando la destinazione alla esecuzione di opere di urbanizzazione primaria.

In sostanza — spiega il Ministro — l'emendamento prevede una rimodulazione nei vari anni degli stanziamenti complessivi già previsti ed un intervento più selettivo in materia di finalità per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

Il senatore Bonazzi esprime dubbi, temendo che la rimodulazione come spostamento dal 1983 al 1984 si possa tradurre in una riduzione netta di fondi, e conclude dichiarando che dovrebbe essere compito del Consiglio di amministrazione della Cassa formulare le priorità e i fini da raggiungere.

Il ministro Gorla insiste sui primi due commi sostitutivi proposti e si dichiara disponibile a migliorare il testo del terzo.

Il senatore Tarabini chiede che tutta la materia richiamata dall'emendamento venga inserita nell'imminente provvedimento in materia di finanza locale.

Il ministro Gorla precisa anzitutto che detto preannunciato provvedimento riguarda non già la finanza locale in generale, sebbene esclusivamente la restituzione ai comuni di un'area impositiva autonoma; comunque non insiste per il terzo dei tre commi proposti mentre conferma la richiesta di accoglimento dei primi due, sia pure nell'intesa di possibili modifiche al testo proposto. Concorda il senatore Tarabini sui detti due commi e chiede che il terzo dei commi aggiuntivi stessi venga confermato in quanto completamente attinente alla natura della legge finanziaria.

Il senatore Bonazzi si dichiara contrario a quest'ultimo comma e chiede comunque una votazione dell'emendamento per parti separate; quindi, al senatore Calice, che sollecita chiarimenti sul riferimento (che appare del tutto nuovo) agli impianti per la metanizzazione, il ministro Gorla chiarisce che tali opere costituiscono delle priorità di carattere permanente.

Concorda il senatore Scevarolli, mentre il relatore Carollo si rimette al giudizio della Commissione.

Si passa infine alla votazione, e i tre commi sostitutivi, posti separatamente ai voti, vengono accolti dalla Commissione.

Il senatore Calice illustra un emendamento volto a prevedere la possibilità di mutui agli enti locali per il 1984 per un importo massimo ulteriore di 500 miliardi rispetto a quelli stabiliti da leggi precedenti al 1981, con destinazione-finanziamento dell'edilizia penitenziaria minore.

Il senatore Tarabini esprime perplessità per l'emendamento, in quanto in materia i residui passivi sono particolarmente elevati.

Il relatore ed il ministro Gorla si dichiarano contrari per ragioni di competenza.

Quindi, dopo che il senatore Calice ha fatto presente che i relativi fondi stanziati per l'anno in corso risultano tutti utilizzati, l'emendamento è posto ai voti ed è respinto.

Il senatore Bonazzi poi illustra un emendamento composto di tre parti distinte di cui la prima diretta ad escludere la norma di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 13 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, all'ammortamento dei mutui contratti nei tre anni successivi all'entrata in vigore della legge sulla nuova potestà impositiva, la seconda diretta a permettere l'utilizzo anche per gli anni 1984 e 1985 dei mutui non concessi dalla Cassa depositi e prestiti per la paralisi operativa di tale ente in vista della imminente riforma, e la terza tendente a trasformare in non vincolanti le finalizzazioni previste dal primo comma dell'articolo 10 di tale decreto per i mutui assumibili da parte dei Comuni e delle Province presso istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti.

Il relatore Carollo si dice favorevole, e il senatore Pavan si dichiara contrario alla prima e alla terza parte, mentre chiede al Governo di accettare la seconda parte; il senatore Tarabini, ribadito che tutta la materia dovrebbe trovare una più esatta collocazione nel provvedimento per la finanza locale, si dichiara ugualmente contrario alla prima parte, che confligge con la volontà di istituire una area impositiva autonoma ai comuni, mentre per la seconda parte afferma trattarsi di argomento di particolare rilevanza e quindi tale da me-

ritare un esame autonomo e più approfondito.

Il ministro Gorla, contrario all'emendamento, chiarisce, quanto alla seconda parte, che il fondo relativo agli importi ivi richiamati non ha un carattere cumulativo rispetto alle somme non utilizzate negli anni precedenti.

Quindi, dopo che il senatore Scevarolli si è dichiarato contrario alla prima parte e, quanto al resto, ha affermato l'opportunità di una discussione più estesa in Assemblea, l'emendamento è posto in votazione, a richiesta del senatore Bonazzi, per parti separate, e viene respinto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente Ferrari-Aggradi, tenuto conto che nella seduta di domani pomeriggio il ministro Gorla non potrà essere presente

per impegni all'estero, fa presente che per l'ulteriore corso del disegno di legge finanziaria, sarà opportuno concentrare l'esame dei titoli IV (disposizioni in materia di esportazioni) V (disposizioni in materia di personale) e VIII (disposizioni in materia di aziende autonome dello Stato e di tariffe) nella seduta antimeridiana di domani.

Il senatore Bollini ricorda la sua richiesta in materia di utilizzo dei fondi globali per il 1983 e di stanziamenti di cassa relativi alle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa, di cui al disegno di legge finanziaria.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura il proprio interessamento presso i rappresentanti del Governo.

*La seduta è tolta alle ore 19,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente  
SIGNORELLO

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Signorello, rinnovate espressioni di gratitudine alla Commissione per la fiducia accordatagli, unitamente agli altri componenti l'Ufficio di Presidenza, svolge alcune considerazioni di carattere generale.

Una prima constatazione, accettata in maniera unanime, riguarda il mutamento del quadro al quale otto anni fa si è riferito il legislatore con l'approvazione della legge di riforma. Tra i fattori che hanno concorso a tale mutamento ricorda, in primo luogo, l'esplosione del fenomeno dell'emittenza privata che, ampliando notevolmente e, talora, in modo surrettizio, la portata della sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale, ha finito con il creare un sistema di emittenza, che, giovandosi precipuamente della carenza di qualsiasi regolamentazione, diviene sempre più competitivo, in termini di *audience*, con il sistema radiotelevisivo pubblico; la conseguente esigenza per la RAI di attrezzarsi in modo adeguato alla sfida dell'emittenza privata; le imminenti innovazioni tecnologiche, che, mutando radicalmente i presupposti tecnici delle radiotelediffusioni, inevitabilmente spingono verso un superamento del quadro legislativo della legge n. 103.

Questi fattori — prosegue il Presidente — oggettivamente concorrono a rendere sempre più problematico l'assetto delle radiotelediffusioni delineato dalla legge di riforma. A ciò si aggiunga come l'ulteriore

presentazione di eccezioni di incostituzionalità della stessa legge, persino immediatamente dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 148 del 1981, che pure ha confermato la costituzionalità della normativa in oggetto, contribuisca a rendere ancora più incerta, in attesa della nuova decisione della Corte, la vigente situazione normativa.

Tutti questi motivi quindi possono indurre a parlare di « effettivo stato di obsolescenza della legge di riforma », come si legge nella relazione approvata dalla Commissione nell'agosto 1982, ed a prospettare l'esigenza di riforme legislative che consentano una regolamentazione completa ed armonica di tutte le forme di radiotelediffusione operanti in Italia, in un quadro di tutela effettiva del pluralismo sociale.

In questa prospettiva, nella quale ovviamente vanno fatte salve le competenze delle sedi istituzionali e, in particolare, quelle del Parlamento, delle Commissioni permanenti e del Governo nell'esercizio della funzione legislativa, è bene tuttavia tenere presente che la normativa vigente assegna alla Commissione un ruolo centrale nel sistema radiotelevisivo, per l'importanza delle funzioni attribuite (anche di gestione), al quale essa non può assolutamente venir meno.

Nell'espletamento di queste funzioni è peraltro quanto mai auspicabile la collaborazione e l'atteggiamento costruttivo di tutti i Gruppi rappresentati in Commissione. A formulare questo auspicio, che è fondamentale per un corretto funzionamento dell'organo bicamerale, concorrono alcune considerazioni: in primo luogo, tutti i cittadini radioteleutenti debbono potersi sentire garantiti da questo organo, la cui struttura bicamerale e la cui qualificazione di organo parlamentare sono evidentemente finalizzati ad una funzione di rappresentanza dell'intera comunità nazionale su un profilo così importante per un assetto autentica-

mente democratico qual è quello dell'informazione. Del resto, è proprio in questa ottica che le funzioni di obiettività, imparzialità e completezza dell'informazione sono state affidate alla Commissione e costituiscono — secondo l'attuale giurisprudenza della Corte costituzionale — la migliore garanzia del rispetto del principio costituzionale della libertà di diffusione del pensiero, contro rischi che, alla luce dell'esperienza, non sono certo immaginari.

È ancora in questa ottica che la previsione di maggioranze qualificate, in alcuni nodi fondamentali dell'attività della Commissione — come il momento eligente — costituisce un ulteriore elemento a favore della più ampia collaborazione tra i membri della Commissione, anche sotto il profilo ideativo e propositivo, che può fornire utili spunti alle opportune sedi istituzionali.

Soltanto coinvolgendo la responsabilità di tutti — prosegue il Presidente — è possibile attuare una vera apertura verso il mondo della cultura, del cinema e dello spettacolo in genere, verso gli operatori professionali del settore dei *mass media*, in maniera da assicurare un ordinato svolgimento di un'attività, come quella dell'informazione, i cui delicati e difficili equilibri rappresentano, sotto certi aspetti, un profilo essenziale della vita democratica del Paese, come tale garantito e tutelato, quale bene fondamentale, dalla Corte costituzionale.

La battaglia per il progresso della democrazia passa dunque anche attraverso questo settore. E qui la Commissione è chiamata dalla legge ad operare in prima fila.

Occorre pertanto procedere senza indugio ad assolvere gli impegni fissati dalla legge e, innanzitutto, il rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI, la determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1984, una nuova regolamentazione generale delle Tribune, una elaborazione approfondita e aggiornata della relazione annuale al Parlamen-

to, oltre a tutti gli altri adempimenti di carattere gestionale oramai non più rinviabili.

Svolte tali considerazioni il Presidente comunica ai commissari che:

il Presidente della Camera, con lettera del 24 ottobre scorso, ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Tempestini in sostituzione del deputato Martelli;

ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento della Commissione, ha chiamato a far parte della Sottocommissione permanente per l'accesso, prevista dall'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, i senatori Mitterdorfer, Ferrara Maurizio, Milani, Pozzo, Covatta, Fracassi e Melotto ed i deputati Battistuzzi, Capanna, Aglietta, Massari, Bottari Angela Maria, Dutto, Barbato, Sodano e Silvestri;

ha nominato, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento della Commissione e di intesa con i rappresentanti dei Gruppi presenti in essa, i membri di tre Sottocommissioni alle quali dovrà essere rispettivamente demandato, in via permanente, l'esame delle seguenti materie: indirizzi generali alla RAI e vigilanza; pubblicità e criteri di spesa; tribune politiche, sindacali, elettorali e stampa.

Le Sottocommissioni risultano così composte:

*Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e vigilanza*

senatori: Mitterdorfer, Pozzo, Fiori, Covatta, Lipari, Jervolino Russo Rosa e Pasquini; deputati Battistuzzi, Capanna, Aglietta, Massari, Dutto, Vacca, Tempestini, Bubbico e Minucci;

*Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa*

senatori: Mitterdorfer, Colombo Vittorino (L.), Gualtieri, Milani, Cassola, Canetti e Martini Maria Eletta; deputati: Battistuzzi, Capanna, Aglietta, Massari, Servello, Tempestini, Bernardi Antonio, Grottola e Manino;

*Sottocommissione per le Tribune politiche, sindacali, elettorali e stampa*

senatori: Valenza, Mitterdorfer, Gualtieri, Fiori, Cassola, Giustinelli e Patriarca; deputati Battistuzzi, Capanna, Aglietta, Massari, Servello, Sodano, Mastella, Lo Bello e Bernardi Antonio.

Ai sensi degli articoli 8 e 10 della Commissione, il presidente Signorello provvederà a convocare le quattro Sottocommissioni sopra menzionate in tempi il più possibili brevi.

Comunica inoltre che:

nell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi riunitosi il 27 ottobre scorso, è stato unanimemente stabilito di trasmettere alla concessionaria una lettera contenente deliberazioni in materia di informazione radiotelevisiva in rete regionale in occasione delle elezioni indette per il 20 novembre prossimo.

La lettera è a disposizione dei commissari nell'ufficio di segreteria;

in vista dell'adempimento — di cui all'articolo 21 della legge di riforma — della determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1984, assumerà contatti con l'apposito organo istituito presso la Presidenza del Consiglio al fine di procedere sollecitamente a tale decisione, dopo che la Sottocommissione per la pubblicità avrà, come di prassi, ascoltato le parti interessate;

il Ministro della pubblica istruzione, con lettera pervenuta il 29 settembre scorso, ha trasmesso uno schema di convenzione con la concessionaria da sottoporre al parere della Commissione ai sensi dell'articolo 20 della legge di riforma. Propone che sulla questione sia chiamato a riferire il senatore Valenza nella prossima riunione della Commissione.

Nessuno facendo osservazioni così rimane stabilito;

in data 7 novembre scorso la regione Umbria ha fatto pervenire le designazioni

di cui all'articolo 8 della legge del 14 aprile 1975, n. 103.

Comunica successivamente che:

nei locali della Commissione ha ricevuto, il 7 novembre scorso, il presidente, il vice presidente e il direttore generale della RAI per un breve scambio di vedute in ordine alle principali e urgenti questioni che coinvolgono il rapporto tra l'organo parlamentare e il Consiglio di amministrazione; nella mattinata di oggi ha ricevuto, sempre nei locali della Commissione, il presidente dell'IRI Prodi;

in data odierna è pervenuta una lettera del presidente della RAI con allegato un documento — approvato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione il 28 settembre scorso — sulla situazione e le prospettive del servizio pubblico.

Copia di essi sarà trasmessa a tutti i commissari.

Il Presidente fa inoltre presente che nell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi il 4 novembre scorso, è emerso l'orientamento di inviare ai Presidenti dei consigli regionali l'invito a procedere, entro il 2 dicembre prossimo, alle designazioni dei candidati all'elezione di componente il Consiglio di amministrazione della RAI ai sensi dell'articolo 8 della legge di riforma. Tiene a sottolineare l'impegno della Presidenza a porre, subito dopo la scadenza di detto termine, all'ordine del giorno della Commissione l'elezione dei dieci componenti il Consiglio di amministrazione che la legge affida alla Commissione.

Nessuno facendo osservazioni così rimane stabilito.

Il Presidente ricorda altresì che nella stessa riunione è emerso l'orientamento di invitare il presidente dell'IRI a riferire alla Commissione sullo stato dell'azienda RAI e sui progetti di competenza dell'azionista in ordine all'assetto e all'attività futura della concessionaria.

Comunica ancora che nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza allargato è al-

tresi emerso l'orientamento, per altro non unanime, di accogliere la seguente proposta di deliberazione in materia di tribune politiche elaborata dalla Presidenza:

« In vista del dibattito generale sulle Tribune che, concordemente, è stato deciso di avviare in tempi brevi per porre mano al rinnovamento e al rilancio delle formule delle Tribune, la Commissione stabilisce di diffondere dal 30 novembre prossimo al 15 febbraio 1984, sulla rete 1 con inizio alle ore 20,30 circa, un ciclo di conferenze-stampa dei segretari — o rappresentanti da loro designati — dei partiti aventi diritto, della durata di 45 minuti, con ordine di successione dal minore al maggiore.

Le conferenze-stampa saranno organizzate con i consueti criteri ed il ciclo sarà, come di prassi, concluso da una conferenza-stampa del Presidente del Consiglio.

In via sperimentale viene attribuita a ciascun partito avente diritto la facoltà di assegnare alla propria conferenza-stampa un carattere tematico — comunicando il tema scelto alla direzione della rubrica almeno 48 ore prima della registrazione — affinché i direttori dei quotidiani sorteggiati siano posti in grado di designare dei redattori specialisti ».

Comunica infine che in data odierna il senatore Milani ha presentato una proposta di risoluzione, volta fra l'altro a impegnare la Concessionaria a verificare la responsabilità della mancata attuazione degli indirizzi della Commissione e dei principi della legge di riforma in relazione all'informazione fornita dalle testate sui temi della pace, nonché sui più importanti avvenimenti di politica estera che minacciano la pace e la cooperazione tra i popoli.

Propone che la risoluzione presentata dal senatore Milani venga deferita per un sollecito esame alla Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Così rimane stabilito.

#### **SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Si apre un ampio dibattito.

Il senatore Pozzo denuncia l'azione censoria nei confronti della destra da parte dei servizi giornalistici ed informativi della RAI, i cui dirigenti hanno decretato il silenzio pressochè totale nelle rubriche culturali di attualità e nei dibattiti sui grandi temi che coinvolgono l'attenzione della pubblica opinione; ciò è avvenuta non soltanto nei confronti dei politici, ma anche degli uomini di cultura, dei cittadini e dei giovani seguaci del MSI-Destra nazionale. Si assiste insomma ad una sorta di discriminazione ideologica nei confronti dell'opposizione di destra, ad una vera e propria ghettizzazione, in dispregio della Costituzione e di quanto previsto dalla legge di riforma.

Sono due ed antitetici gli sbocchi possibili: o si comincia ad attuare il rispetto totale del pluralismo, della completezza dell'informazione, oppure si va verso la repressione culturale, la violenza intellettuale e la censura sistematica ed incontrollata. Per evitare il verificarsi di questa seconda ipotesi, confida nell'efficacia dell'attività di vigilanza ed indirizzo della Commissione, che deve contribuire a determinare un salto di qualità nell'informazione radiotelevisiva; in caso contrario, il MSI-Destra nazionale promuoverà in Parlamento, e al di fuori di esso, un dibattito che coinvolga l'opinione pubblica sul tema della libertà di informazione per riaffermare e difendere non solo i diritti dell'opposizione, ma di tutti i cittadini.

Conclude preannunciando la presentazione di un documento di denuncia dell'operato della dirigenza della concessionaria. Dà tuttavia atto alla Presidenza di avere avviato i lavori della Commissione in uno spirito che lascia forse prevedere qualche positiva novità nell'operato dell'organo parlamentare.

Il deputato Aglietta, rileva che la discriminazione dei servizi informativi della concessionaria nei confronti di alcune forze politiche di opposizione è giunto ad un livello massimo e quindi non più sopportabile; chiede, in ordine alla questione, sollevata nell'Ufficio di Presidenza testè conclusosi, delle conferenze-stampa dei segretari di partito che dovrebbero andare in onda a parti-

re dal 30 novembre prossimo, maggiori ragguagli sulla presenza e sul numero dei giornalisti che dovrebbero parteciparvi. Propone formalmente la modificazione della collocazione oraria nel senso di anticiparla alle ore 20 e 29 minuti rispetto alla proposta della Presidenza (20,30 circa).

Il deputato Capanna, associandosi alla richiesta del deputato Aglietta, rileva che nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza non è stato affrontato — come sarebbe stato auspicabile — l'esame delle proposte innovative redatte dal dottor Jacobelli per la modifica della regolamentazione delle tribune ed osserva che in ogni caso, al fine di garantire un adeguato spazio radiotelevisivo alle posizioni politiche dei Gruppi di minoranza, sarebbe opportuno che le conferenze-stampa dei segretari di partito iniziassero contemporaneamente ad un nuovo ciclo di trasmissioni di Tribuna *flash*.

Ricordato poi che, secondo il calendario dei lavori della Camera, lunedì prossimo inizierà la discussione sull'installazione delle basi missilistiche a Comiso, invita il presidente Signorello a compiere gli opportuni passi presso la Presidenza della Camera perchè sia assicurata sull'avvenimento un'informazione più ampia, articolata e imparziale possibile.

Il senatore Lipari, dopo aver consentito sulle procedure proposte dalla Presidenza in ordine al rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI e dichiarandosi favorevole all'audizione del presidente dell'IRI Prodi, il quale potrà far conoscere alla Commissione i criteri che verranno seguiti per procedere alle nomine, rileva che, negli ultimi anni, è profondamente mutato il campo di attività della concessionaria, che si trova a competere con una concorrenza spietata dell'emittenza privata: ad esempio, non si può continuare, come nel passato, nella diffusione delle trasmissioni di Tribuna politica, usando le stesse formule e predisponendo accorgimenti per attirare l'ascolto del radioteleutente. Si tratta oggi di rendere tali trasmissioni più vive, aggiornate e interessanti; a tal fine sarebbe opportuno procedere sulla strada tracciata dalle proposte redatte dal dottor Jacobelli, secondo quan-

to rilevato anche dal deputato Capanna. Non crede poi che le trasmissioni in diretta dei lavori parlamentari determinerebbero un aumento dell'interesse dei telespettatori; anzi ciò incentiverebbe il riflusso già in atto, il rifiuto che il comportamento del teleutente fa registrare nei confronti di tutto ciò che è « politico »: si avverte ormai improrogabile l'esigenza di pervenire alla definizione di meccanismi più aggiornati di informazione radiotelevisiva.

Ritiene poi che le trasmissioni di Tribuna *flash*, a causa della loro brevità, determinino il fenomeno di un'informazione politica non corretta, dovendosi nel breve spazio di pochissimi minuti privilegiare le esigenze di propaganda a danno di quelle di una obiettiva e pacata informazione; non vede quindi con favore la loro reintroduzione contemporaneamente alle conferenze-stampa dei segretari di partito.

Il deputato Servello condivide l'urgenza di innovare anche radicalmente le formule delle trasmissioni delle tribune. L'ansia di innovare non deve tuttavia portare ad improvvisare, tanto più che nell'attuale situazione — caratterizzata da un'intollerabile tendenza alla faziosità e dalla scoperta discriminazione di alcune forze politiche tra cui il MSI-DN — le trasmissioni delle tribune rappresentano l'estremo presidio per un minimo di informazione garantista. In quest'ottica anche le tribune *flash*, la cui articolazione potrebbe essere opportunamente aggiornata, sono un'occasione da non tralasciare dato che la RAI continua, sorda ad ogni richiamo, a privilegiare i fatti e le immagini che riguardano i personaggi politici più in vista delle forze di maggioranza tenendo in non cale i principi fissati dalla legge di riforma e gli indirizzi generali della Commissione. Condivide la proposta — che giudica corretta — di ascoltare il presidente dell'IRI in Commissione e condivide le preoccupazioni del deputato Capanna in ordine all'informazione radiotelevisiva sull'imminente dibattito di politica estera alla Camera.

Il deputato Borri, espresso apprezzamento per le considerazioni svolte dal Presidente nelle quali sono evidenziati sia i compiti

che la legge affida espressamente all'organo parlamentare, sia i rilievi critici che danno la giusta misura delle difficoltà che il legislatore ha davanti a sé nell'apprestarsi a modificare l'assetto del sistema radiotelevisivo italiano, giudica utile l'iniziativa di promuovere l'audizione del presidente dell'IRI. Per quanto concerne l'imminente dibattito alla Camera sulle basi missilistiche a Comiso ritiene che la preoccupazione fondata di assicurare una adeguata informazione sull'avvenimento non deve far dimenticare le precise competenze dei Presidenti delle Camere nella pubblicità dei lavori nella forma della trasmissione televisiva diretta.

In materia di trasmissioni delle tribune, condivise le valutazioni del senatore Lipari, si dichiara favorevole alla proposta illustrata dalla Presidenza, anche perchè essa è accompagnata da un serio intendimento di innovare la delicata materia. In quest'ottica esprime perplessità sulla reintroduzione dei *flashes* preoccupato della reazione di rigetto che la diffusione di tali trasmissioni può provocare.

Il senatore Mitterdorfer esprime la preoccupazione che, nel vigente assetto delle Tribune, alcune formazioni politiche non comprese fra quelle aventi diritto a partecipare alle Tribune possano trovarsi escluse dalla comunicazione politica diretta. Per evitare tale inconveniente possono anche adottarsi formule diverse dai *flashes*.

Lamenta inoltre la grave inadempienza nella stipulazione della nuova convenzione fra il Governo e la RAI in materia di trasmissioni radiotelevisive per le minoranze linguistiche. Auspica che la Commissione voglia compiere gli opportuni passi per avviare a soluzione l'annoso problema.

Il deputato Bernardi Antonio esprime apprezzamento per l'impegno espresso dalla Presidenza a risolvere il problema del rapido rinnovo del Consiglio di amministrazione nei modi dianzi riferiti; tenendo presente questo obiettivo è più che mai opportuno accelerare e non rinviare i tempi dell'audizione del presidente dell'IRI; come anche non appare più differibile la determinazione del tetto pubblicitario per il 1984

con le sensibili ripercussioni che il già accumulato ritardo provoca nel mercato della pubblicità.

Condivide la preoccupazione del presidente di avviare una riflessione generale sul riassetto del settore delle comunicazioni di massa, anche se tale impegno non dovrà relegare in secondo piano le delicate funzioni garantiste affidate alla Commissione che non dovrà mai più ridursi a raccogliere lamenti sull'informazione della RAI rinunciando ad operare per liberare finalmente la concessionaria dai condizionamenti dei partiti che sono più che mai pressanti e rendono non più tollerabile l'attuale gestione del servizio pubblico e la linea informativa da esso attuata giorno per giorno. La RAI prosegue inarrestabile a privilegiare logiche unilaterali e faziose, che hanno fatto dei radiotelegiornali un terreno di spartizione dove lo spirito di « tifoseria » e di parzialità ha sostituito il compito istituzionale di informare con correttezza, completezza ed imparzialità.

Riportati alcuni esempi di palese disinformazione in materia di politica estera da parte del GR2 in particolare e lamentata la tendenza della mediazione giornalistica a comprimere il dibattito politico in una immagine indistinta e opaca, dichiara la disponibilità del gruppo comunista a collaborare per risolvere le gravi questioni che sono sul tappeto. Conclude rilevando l'urgenza di riformare tutte le rubriche delle Tribune, anche quelle sindacali da troppo tempo inspiegabilmente dimenticate, mentre ritiene che sull'imminente dibattito alla Camera sull'installazione dei missili a Comiso potrebbe essere opportuno assicurare la trasmissione televisiva diretta in ore prefissate della mattina.

Il deputato Bubbico premette di non condividere gli apprezzamenti di quanti giudicano distorta e faziosa l'informazione resa dalla RAI; tuttavia per favorire una più adeguata presenza delle forze politiche minori è favorevole alla diffusione delle Tribune politiche *flash*, come condivide la rapida ripresa della rubrica di Tribuna sindacale.

Di fronte all'imponente pressione di due ben individuati gruppi presenti sul merca-

to radiotelevisivo con precise connotazioni oligopolistiche, ritiene più che mai indispensabile riaffermare la prevalenza del servizio pubblico radiotelevisivo e indifferibile rilanciarne il ruolo ripensando le parti obsolete della legge di riforma ma conservandone intatto lo spirito.

Fatto cenno all'urgenza di determinare il tetto pubblicitario per il 1984 e di individuare, d'intesa con il Governo, forme di indicizzazione dei canoni di abbonamento radiotelevisivo per assicurare alla RAI gli indispensabili strumenti per essere all'altezza dei suoi compiti, ritiene opportuno realizzare finalmente un assetto veramente imprenditoriale dell'azienda; in questo senso è opportuno rivedere quanto prima l'articolo 13 della legge di riforma.

L'audizione del presidente dell'IRI è una iniziativa opportuna che dovrà tuttavia essere preceduta da quelle dei Ministri delle poste e telecomunicazioni nonché delle partecipazioni statali e da un confronto sui temi più urgenti con i vertici della RAI. Nel rispetto delle competenze del Parlamento e del Governo nell'esercizio della funzione legislativa, la Commissione dovrà dare il proprio contributo al riassetto del sistema misto radiotelevisivo attraverso l'approvazione di un documento che indichi chiaramente le linee portanti del nuovo sistema: la soluzione che ad esso sarà riservata inciderà direttamente sulla vitalità della democrazia del Paese e la Democrazia cristiana è più che mai decisa a sostenere in questa prospettiva il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato Battistuzzi è senz'altro d'accordo con quanti hanno rilevato l'obsolescenza della legge n. 103 del 1975; anzi la sua parte politica si pone addirittura il problema della legittimazione stessa della funzione di un servizio pubblico radiotelevisivo.

Osserva, in particolare, che le proposte redatte dal dottor Jacobelli per la modifica della regolamentazione delle tribune lo trovano sostanzialmente d'accordo, intendendo esso conferire a tali trasmissioni un interesse ed una aggiornata articolazione a tutto beneficio del telespettatore. Rileva poi che, in ordine alla ventilata trasmissione in di-

retta del dibattito alla Camera sulle basi missilistiche a Comiso, è obiettivamente difficile, ma possibile, raffigurare in modo imparziale e paritario le posizioni di tutte le forze politiche.

Sottolineato che non ci si può attendere dalla ventilata audizione del presidente dell'IRI Prodi la soluzione degli irrisolti problemi sui criteri che saranno seguiti per le nomine dei membri del consiglio di amministrazione della RAI, — dovendosi in detta audizione procedere all'esame di problemi più generali riguardanti la concessionaria — non consente con il deputato Capanna nella richiesta di dar luogo alle trasmissioni di Tribuna *flash*, che determinerebbero non già una forma di spettacolarità dell'informazione politica, ma una sorta di notiziario piatto e certamente inidoneo ad attrarre l'attenzione dei radioteleutenti.

Come rilevato più volte in passato dalla sua parte politica, ribadisce infine la denuncia di una sempre più massiccia presenza dei rappresentanti di alcuni partiti nelle trasmissioni radiotelevisive « a contenitore », ciò che concreta una forma di favoritismo assolutamente arbitraria ed inammissibile.

Il deputato Tempestini, osservato che in futuro l'Ufficio di Presidenza dovrà organizzare meglio i lavori della Commissione, al fine di evitare che i dibattiti si estendano sempre e comunque alle materie più disparate, chiede che la Commissione proceda al più presto all'esame della situazione in cui versa il servizio pubblico radiotelevisivo in vista della modifica della legge di riforma del 1975.

Rileva in particolare come la nomina dei nuovi componenti il Consiglio di amministrazione della RAI non rappresenti di per sé una soluzione agli urgenti ed irrisolti problemi che sono sul tappeto: per affrontarli è indifferibile modificare la legge di riforma e riconsiderare il funzionamento ed i poteri attribuiti all'organo parlamentare, allo scopo di assicurare un assetto migliore alla struttura aziendale, tale da rendere possibile alla RAI di affrontare la concorrenza e di raggiungere una posizione competitiva sul mercato.

In quest'ottica è importante, attraverso una serie di audizioni dei ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, dei vertici della RAI e anche del presidente dell'IRI, fare il punto aggiornato sui complessi problemi che il legislatore ha davanti a sé. Facendo la sua parte in quest'opera di rinnovamento, la Commissione — se sarà capace di agire tempestivamente e con efficacia — potrà contribuire ad imprimere alla RAI quel profondo « scossone » di cui l'azienda ha ogni giorno di più un impellente bisogno.

Il presidente Signorello riassume i termini della discussione.

Per quanto riguarda le trasmissioni delle tribune, attesa l'effettiva urgenza di varare un calendario di conferenze-stampa dei partiti aventi diritto e considerando che la apposita Sottocommissione potrà, in tempi brevi, esaminare il problema del rinnovo delle formule, ritiene che la proposta formulata dalla Presidenza, emendata nel senso di prevedere l'inizio delle conferenze-stampa alle ore 20 e 29 minuti, possa essere accolta dalla Commissione; mentre l'esigenza — che giudica fondata — di assicurare uno spazio adeguato ai Gruppi minori potrà essere opportunamente esaminata in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, unitamente ai problemi di tribuna sindacale.

La Commissione concorda.

Sul problema dell'adeguata informazione in ordine all'imminente dibattito sull'instal-

lazione delle basi missilistiche a Comiso il Presidente assicura che prenderà contatto con il Presidente della Camera e, successivamente, per la parte di competenza della Commissione, non mancherà di rappresentare alla concessionaria le particolari cautele e la cura da riservare all'importante avvenimento.

Dopo brevi interventi dei deputati Servello, Bernardi Antonio, Capanna e Vacca (che propone un'audizione del presidente dell'IRI in tempi brevissimi limitata al solo problema delle nomine del Consiglio di amministrazione), il presidente, ritiene che, alla luce di considerazioni formulate da alcuni gruppi, sembra opportuno che l'Ufficio di Presidenza allargato torni, nella prossima riunione, a predisporre — in questa seconda fase operativamente — un calendario di audizioni che raccolga il consenso di tutti i gruppi.

Dopo brevi interventi del deputato Capanna, il quale annuncia iniziative della sua parte politica qualora entro il 10 dicembre prossimo il Consiglio di amministrazione della RAI non risulti effettivamente rinnovato, e del senatore Cassola, che condivide la proposta del Presidente sulla definitiva fissazione del calendario delle audizioni, il presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, tornerà a riunirsi in tempi brevi.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 9,30*

Comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica.

---

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 9,30 e 16,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

– Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (196).

– Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 1).

---

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 9,30*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè

delle tesorerie comunali e provinciali (257).

---

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 16,30*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

– SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 28 settembre 1983).*

– Supplenze e contratti del personale docente delle Università (239).

– Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240).

– Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria (241).

---

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 10,30*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, del seguente atto:

– Schema di relazione all'Assemblea sulla revisione della politica agricola comune.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente nazionale risi.

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- FOSCHI e FONTANA. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, concernenti agevolazioni sul canone telefonico alle aziende agricole del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro-Nord (147).

---

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 17*

Comunicazioni del Governo sulla situazione delle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria, nonché del Gruppo GEPI.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazio-

ni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernenti disposizioni sulle scorte dei prodotti petroliferi (263) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

### **Commissione parlamentare per le questioni regionali**

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 15,30*

---

### **Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 15,30*

---

### **Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 15,30*

---

### **Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 9 novembre 1983, ore 15,30*

---